

## Partenza lanciata dei nerazzurri, Udinese battuta con un gol dello svizzero

CLASSIFICA	
PARMA *	3
ROMA *	3
BOLOGNA *	3
INTER *	3
ATALANTA	0
CAGLIARI	0
FIorentina	0
JUVENTUS	0
MILAN	0
PERUGIA	0
REGGIANA	0
SAMPDORIA	0
VERONA	0
VICENZA	0
UDINESE *	0
LAZIO *	0
PIACENZA *	0
NAPOLI *	0

\* Una partita giocata

**MARCATORI**  
**1 rete:** Fontolan (Bologna); Sforza (Inter); D. Baggio (Parma); Chiesa (Parma); Zola (Parma); Aldair (Roma); Balbo (Roma); Fonseca (Roma); Luiso (Piacenza).



Paul Ince centrocampista dell'Inter

Ansa

## Sforza manda in orbita l'Inter

UDINE. Voleva Sforza, quasi come un regalo personale, e il presidente Moratti non si è fatto pregare per fare contento mister Hodgson. E quel feeling sbocciato sulle Alpi svizzere ha fatto sbocciare la prima vittoria dell'Inter. Ma il gol di Sforza con la sua eleganza non ce la fa a nascondere i limiti, che rasentano l'imbastitura, di questo potenziale squadrone nerazzurro. C'è del buono in mezzo, ma ancora del marcio nelle retrovie interiste. Il campionato anticipa, ma l'Alitalia continua a posticipare e lo fa sull'ordine delle ore. Quando pianiamo allo stadio "Friuli" la partita è cominciata da un minuto. Ci siamo persi le majorettes, scese in campo per festeggiare il secolo di vita della società friulana, ma facciamo in tempo a vedere il tentativo di Poggi di fare un regalo a quella curva che "dopo un secolo di storia vorrebbe un anno di gloria".

Ma l'acciacca e contratta squadra di Zaccheroni è capace solo di accendere un fuoco di paglia. D'altronde non è cosa semplice mettere in imbarazzo questa Inter gonfia di stranieri e piena di voglia di tornare a volare alto. Una manciata di minuti ed ecco Ince che serve Branca sul filo del fuorigioco e l'ex con le sue ovattate movenze prova a colpire in maniera indolore il por-

Sforza parte col piede giusto (il sinistro) e regala all'Inter i primi tre punti della stagione. Ancora da rodare però la squadra di Hodgson, come è da rivedere l'Udinese di Zaccheroni. Grave infortunio a Stroppa: frattura del perone.

DAL NOSTRO INVIATO  
RONALDO PERGOLINI

tere bianconero Battistini: tocco di interno destro a rientrare, ma la finezza viene stoppata dal palo. Di fino non gioca certo Fresi che con una zampata "sega" Stroppa. Al centrocampista bianconero gli tocca prima la barella e poi, dopo una serie di inutili tentativi di rimetterlo in piedi, una doccia anticipata e gelata: frattura del perone e forse è saltata anche la tibia. Al "giustiziere" nerazzurro solo un cartellino giallo. D'accordo che gli arbitri non deve peccare di protagonismo, ma qui siamo alla latitanza.

Sul finire del primo tempo anche l'elegante Sforza si fa "apprezzare" per un'entrata alla "mattatoio" su Bertotto, ma il livornese Ceccarini anziché cacciare quasi gli fa gli occhi di triglia. L'Inter comincia a tessere la sua ragnatela con quell'Ince

che cava di forza il pallone dalla sua metà campo per poi consegnarlo agli eleganti e sapienti piedi di Djorkaeff, ma il francese deve sfruttare l'occasione di un corner per mettere in mostra il suo tocco: è il 10, la sua battuta dalla bandierina sorvola la difesa friulana e trova il sinistro di Sforza pronto a sventolarla in rete. Un bel gol, un classico del repertorio pallonaro e Hodgson sulla panchina si scaldava all'italiana per la prodezza del suo pupillo che lui aveva "scremato" a dovere quando faceva il ct svizzero. Ora l'Inter verrà giù a valanga? La sua armata straniera farà piangere l'Udinese proprio nel giorno del suo storico compleanno? Nemmeno per sogno e un attimo dopo basterebbe un Helveg meno molliccio per agguantare il pareggio, ma il

## Udinese

0  
 10' st Kozminski, Bierhoff, Poggi. (12 Caniato, 23 Pierini, 8 Gargo, 9 Clementi).  
 ALLENATORE: Zaccheroni

## Inter

1  
 Pagliuca, Angiola, Festa, Paganin, Fresi, Zanetti, Ince, Djorkaeff, Sforza, Zamorano (44 st Bert), Branca (38' st Ganz). (22 Pantanelli, 2 Bergomi, 5 Galante, 3 Pistone, 10 Carbone).  
 ALLENATORE: Hodgson  
 ARBITRO: Ceccarini di Livorno.  
 RETI: nel pt al 9' Sforza.  
 NOTE: serata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori 30 mila. Angoli 5-1 per l'Inter. Ammoniti: Bia e Desideri per proteste; Giannichedda, Kozminski, Fresi, Sforza e Ince per gioco falloso.

danese davanti a Pagliuca devia con un budinoso tocco un pallone facile facile.

L'Inter dalla metà campo in su fa anche paura, ma i nerazzurri se rivolgono il loro sguardo all'indietro tremano: la difesa appare sempre più il problema di questa squadra e

Battistini, Bertotto, Calori, Bia, Orlando (25 st Sergio), Helveg, Rossitto, Desideri, Stroppa (12' pt Giannichedda, Pierini, 8 Gargo, 9 Clementi).

Poggi continua a rimanere un rebus.

E nel secondo tempo la partita si fa ancora più enigmatica: l'unica cosa chiara, lampante è il gioco duro che l'arbitro riesce a contenere a fatica nonostante le ammonizioni. L'Inter è sempre più concentrata a guardarsi le spalle, perché anche il più normale dei contropiede friulani potrebbe diventare una preoccupante azione da gol: Djorkaeff continua a far vedere che sa giocare a calcio ma davanti non trova "spalle" adeguate. Branca, una sola volta, fa venire i brividi a Battistini, mentre Zamorano continua "fredamente" ad evitare di farsi vedere. Il cileno dovrebbe essere un rapinatore d'area, ma ieri non ha nemmeno tentato un borseggio ai danni della smandrappata difesa dell'Udinese.

Lo rintraccia, però Hodgson per tirarlo fuori quando mancano cinque minuti alla fine, poco prima Ganz aveva preso il posto di Branca e con un tiraccio stava quasi per consumare la sua vendetta di panchinaro. La partita-intruglio sta per essere archiviata, ma Ince vorrebbe metterci un po' di pepe sfidando il pubblico al ritorno negli spogliatoi con i pugni levati in segno di vittoria: viene ringraziato con una bordata di fischi.

3-1 al Piacenza. Aldair, Balbo e Fonseca rilanciano i giallorossi dopo l'eliminazione in Coppa Italia

## Roma in paradiso con i sudamericani

ROMA. Dal cuore ai muscoli. Come dire da Carlo Mazzone a Carlos Bianchi. La storia è questa, ed è molto utile per spiegare la vittoria della Roma sul Piacenza. Erano sei anni che la squadra giallorossa non partiva con il passo giusto in campionato: i debutti, si sa, scaldano il cuore, ma nella Roma di oggi contano le gambe e allora poche emozioni, fantasia ridotta al minimo e molta sostanza. Un successo, quello di ieri sera, che non fa una grinza. La squadra di Bianchi lo ha cercato: nel primo tempo è stato costruito, nella ripresa prima ha traballato, poi è stato cementificato. Il Piacenza ha fatto quello che il copione gli imponeva. Si è difeso, non ha mai perso la testa, ha cercato di ritornare a galla, ha perso, è uscito dal campo a testa alta. Non sono queste le partite che regalano salvezze: al massimo, sogni. Nella Roma il più bravo è stato Thern, nel Piacenza il vecchio Pin. I fuochi migliori sono stati accesi da Fonseca, con fiammate di classe pura e da Piovani, che se avesse il carattere come i piedi sarebbe da nazionale. Tra i peggiori, l'arbitro Bettin: non ha commesso grandi fesserie (ma forse il rigore per il Piacenza non c'era), però è uno che con il fischietto balbetta.

È cominciata con la nostalgia: i soliti cori dei «pretoriani» di Gianni, (e contestazione per il presi-

dente Sensi, con uno striscione: «Vattene»). Ma poi è stata partita e non c'è stato da trepidare: quando al potere ci sono i muscoli, la classe soffre: stare all'opposizione è sempre una brutta storia. Epperò, per aprire la gara ci è voluto un colpo di genio, firmato da un brasiliano: Aldair. Una bella zuccata in tuffo, un angolo calciato da Balbo (vedete come va il calcio di questi tempi, sono i centravanti a battere i corner...): pallone flipper che viene toccato da Taibi, che finisce sotto la traversa e che plana in rete con un colpo d'anca di Tramezzani. Diamo il gol ad Aldair, perché il tocco di Tramezzani non è stato decisivo. Tutto quanto è accaduto al 12', cinque minuti dopo l'occasione mancata da Piacenza: indcisione tra Aldair e Sterchele (Cervone è infortunato), inserimento poco convinto di Di Francesco (uno che piace alla Roma), tocco debole e deviazione in angolo del portiere.

Dopo il gol, Roma più convinta. Così, al 17', splendida girata di Fonseca e traversa piena: sarebbe stato un golozzo. Al 21', Roma che esibisce le virtù del pressing: Thern sradica un pallone a centrocampo e serve Balbo, messer tango tira da venticinque metri, ma Taibi non ha problemi. La Roma sale in quota

grazie al centrocampo: Thern e Di Biagio sono due satanassi del pressing. Tommasi ha, come dire, giudizio, e Carboni corre che è un piacere. Il Piacenza, che Mutti ha disegnato per questa gara con un 4-5-1 (Luiso unica punta e Di Francesco a destra e Piovani a sinistra a dargli una mano), barcolla. Ma non crolla. Anzi, al 36' fa il marmalado. Piovani punta Sterchele: tiro e parata.

Passa mezzo minuto. E la Roma raddoppia. Di Biagio conquista il pallone in pressing e scatta lungo la corsia destra: cross, tocco lieve di Fonseca, Balbo è liberissimo a cinque metri da Taibi: controllo, tiro secco. 2-0. I muscoli, a questo punto, scaldano anche il cuore e così Carboni fa una volata d'altri tempi: sessanta metri con la gloria in mano e un tiro da dimenticare. Peccato, capita. Come capita, in apertura di ripresa, che proprio Carboni incroci il suo destino con quello di Piovani. Il piacentino crolla a terra, in area. Bettin dice che è rigore, noi abbiamo qualche dubbio. Comunque, Luiso va a fare il suo dovere, cioè il gol. La Roma, e qui conta la forza dei muscoli, non perde la testa. Si rimette in piedi e fa il suo gioco: molta corsa, molta disciplina tattica. Thern dà i ritmi, Tommasi è autoritario come

## ROMA

3  
 Fonseca (dall'86' Delvecchio)(Di Magno, Petrucci, Dahlin, Cappioli, Bernardini, Delvecchio).  
 ALLENATORE: Bianchi

## PIACENZA

1  
 Taibi, Conte, Tramezzani, Pin, Maccoppi, Lucci, Pari, Di Francesco, Luiso, Valotti (dal 62' Valtolina), Piovani (Marcon, Brioschi, Moretti, Scienza, Tentoni).  
 ALLENATORE: Mutti  
 ARBITRO: Bettin, da Padova  
 RETI: al 12' Aldair, al 37' Balbo, al 49' Luiso (su rigore), al 71' Fonseca.  
 NOTE: angoli 6 a 3 per la Roma. Ammoniti: Trotta, Balbo, Tramezzani, Piovani. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 53.386 per un incasso di 1.546.000.000.

non ti aspetteresti da un ragazzo al debutto in serie A. Fonseca gioiagneggia, ma non perde il suo attimo quando, al 71', si trova tra i piedi il pallone del tris: tocco preciso e gol. Tanti cambi, gloria anche per Bernardini, Tentoni e Delvecchio. Ed è quest'ultimo, una manciata di

Sterchele, Annoni, Lanna, Trotta, Aldair, Carboni, Tommasi (Delvecchio), Di Biagio, Balbo (dal 69' Totti), Thern, Piovani (Marcon, Brioschi, Moretti, Scienza, Tentoni).

secondi dopo il suo ingresso, a fallire il 4-1. Ma sarebbe stato troppo, per il Piacenza. La Roma può sorridere. Dopo le lacrime, è già una bella cosa. Carlos Bianchi è soddisfatto: «Questa squadra ha carattere. Gioca con una mentalità positiva. Ma può e deve migliorare».

## SERIE B

## Il Torino ricomincia di notte

NOSTRO SERVIZIO

Serie B, ma la chiamano A2, forse perché quest'anno c'è il Torino, con i suoi sette scudetti, la leggenda e le miserie. Serie B: venti squadre, venti città, venti speranze: chi di fare il salto, chi di salvare la pelle. Calcio, come dire, multietnico: dai 945 mila abitanti di Torino ai cinquemila di Castel di Sangro, la più piccola di tutti i tempi, così piccola da incuriosire anche lo scrittore americano Alec Guinness. Bella storia, quella del Castel di Sangro, che oggi debutta in serie B contro il Cosenza sul campo neutro di Chieti. Lo stadio di casa, infatti, è un cantiere: devono elevare la capienza da cinquemila a diecimila spettatori, il doppio degli abitanti della città abruzzese.

Da Torino a Castel di Sangro: in mezzo, Palermo (696 mila abitanti), Genova (640 mila), Bari (350 mila). Stadi futuristici (il San Nicola di Bari con una capienza di 58 mila posti), stadi bomboniera (il Tadino di Castel di Sangro), stadi fatiscanti (Reggio Calabria). Grande entusiasmo nel Sud, che ritrova in B quello che ha perso in serie A (che si ferma poco sopra Eboli, ovvero Napoli): a Salerno ben 10 mila abbonati. Sono arrivati anche, complice Bosman, gli stranieri: dal duo olandese della Salernitana (Jansen e Ferrier), ai nordici del Bari (il tedesco Doll e lo svedese Ingesson), ai probabili africani di Venezia e Chievo (i due ghanesi Lamptey e Arhinful, in prova).

Favorite d'obbligo, le squadre retrocesse dalla serie A. Epperò, tra esse, sembrano attrezzate per ritornare subito in alto Bari e Torino. Hanno due tecnici in gamba (Faschetti e Sandreani), hanno un buon telaio (ma il Toro in attacco appare leggerino). Promette grandi cose la Salernitana di Colomba, che nel '95 e nel '96 ha perso la serie A nell'ultima partita della stagione. Con gli olandesi e con Pisano completamente recuperato, pare la volta buona. Promette buone cose il Palermo, il Pescara ha iniziato alla grande la stagione (3-1 a Parma in Coppa Italia), in molti consigliano di non perdere di vista il Chievo, che dopo due salvezze-miracolo può recitare da sorpresa. Il capitolo salvezza ci pare riservato a Castel di Sangro, Empoli, Lecce, Cosenza e Ravenna, ma dovranno fare attenzione anche Cremonese e Venezia. Ingiudicabile, per ora, il Brescia.

Il programma di oggi (ore 16): Bari-Brescia; Castel di Sangro-Cosenza, Chievo-Cremonese; Palermo-Pescara; Genoa-Lucchese; Padova-Empoli; Ravenna-Venezia; Reggina-Lecce; Salernitana-Foggia; Torino-Cesena (ore 20.30 in pay tv).

LOTTO	
BARI	66 5 26 24 54
CAGLIARI	82 43 83 48 71
FIRENZE	58 48 19 72 11
GENOVA	80 73 61 70 71
MILANO	5 22 4 15 3
NAPOLI	84 64 57 21 42
PALERMO	44 45 8 79 38
ROMA	17 68 59 12 58
TORINO	73 22 2 31 61
VENEZIA	11 52 3 51 5

  

ENALOTTO	
22 X 2 12 X 12 12 2	
LE QUOTE: ai12 L. 380.363.200	
agli11 L. 1.981.100	
ai 10 L. 163.000	

  

**amigo**  
**giornale**  
**del LOTTO**  
 è in vendita con il numero di settembre

**EQUILIBRIO E PROPORZIONE**  
 In svariati testi (lotistici) è possibile imbattersi nella cosiddetta "legge del terzo". La legge del terzo non è altro che un'ipotesi di proporzionalità che mostra in maniera molto semplice come l'evoluzione dei numeri dell'urna sia armonica ed equilibrata. Il concetto è il seguente: In trent'anni di estrazioni sono sorti 78.000 numeri, i quali hanno sottostato le seguenti distribuzioni:  
 78.000 3 = 26.000 dopo 18 settimane  
 26.000 3 = 8.666 dopo 36 settimane  
 8.666 3 = 2.888 dopo 54 settimane  
 2.888 3 = 962 dopo 72 settimane  
 962 3 = 320 dopo 90 settimane  
 320 3 = 106 dopo 108 settimane  
 106 3 = 35 dopo 126 settimane  
 35 3 = 11 dopo 144 settimane  
 11 3 = 3 dopo 162 settimane  
 3 3 = 1 dopo 180 settimane  
 Spicciando un po' nella statistica, si può notare come questi dati corrispondano!